

L'uomo libero rispetta le idee di chiunque, purché espresse senza il condizionamento di altri

DIARIO LIBERALE di Roberto Tumbarello del 31 maggio 2020

Può apparire talvolta di destra o di sinistra e pure populista, ma non ha alcuna colorazione, né cerca consensi. Vuole solo indurre chi lo legge a riflettere come tutti gli uomini liberi dovrebbero poter fare

Non si può fare politica senza una lunga gavetta e senza avere raggiunto un certo livello nell'attività professionale

Da ragazzi prendevamo in giro mio cugino Egidio perché aveva la passione per la politica, il sabato pomeriggio, quando noi andavamo a ballare, lui frequentava il partito e leggeva i giornali. Durante l'università fece il consigliere comunale. Crescendo divenne un penalista di grido. Poi fu per diverse volte sindaco. Infine, dopo avere percorso tutti i gradini di quella scala e accumulata l'esperienza necessaria al legislatore, cinquantenne, fu eletto finalmente al parlamento. Con tali uomini, Onorevole, l'Italia divenne un grande paese. È opportuno oggi affidarlo a ignoranti e sprovveduti come lei?

Grazie alla quarantena per il Coronavirus, in tre mesi gli italiani hanno accumulato risparmi per 20 miliardi di euro

C'è gente che non sa come arrivare alla fine del mese e altri che in questi tre mesi si sono arricchiti. Per risparmiare non hanno usato l'auto, né cenato al ristorante né preso l'aperitivo, e neppure fatto spese superflue. Certo, qualcuno avrà forse riciclato soldi sporchi. Ma più grave è la movida. Persino a Bergamo, e in tante città d'Italia, giovani e adulti hanno dimenticato che il virus continua a uccidere. Paese di immaturi senza regole né misura del pericolo. Se i contagi aumenteranno, regioni e comuni dovranno richiudere le gabbie, mentre gli ospedali saranno pieni di nonni moribondi.

Se i rappresentanti del popolo sono inefficienti, la colpa non è della loro ignoranza, ma della stupidità degli elettori

Nella mia ingenuità pensavo che, dopo i cinque anni di patetiche vicissitudini al Campidoglio, la sprovveduta sindaca si trasferisse per un periodo di tempo in Oceania per tentare di farsi dimenticare. Invece, pare – ma è difficile crederlo – che abbia intenzione di ricandidarsi. Non c'entra la mancanza di dignità né la carenza di intelligenza. C'è piuttosto un problema neurologico che va curato bene. Se i 5 stelle non dovessero presentarla farà una lista propria, in modo da danneggiarli. Chissà se ci sono idioti che hanno intenzione di votarla, nonostante il disastro storico che ha procurato.

La verità non è affatto divertente, se no, tutti la racconterebbero invece di nasconderla. Chissà che cosa c'è sotto

Nonostante laico, come lo sono i monaci, padre Enzo Bianchi sembrava essere addirittura a un passo dalla porpora. Così dicevano i ben informati negli ambienti vaticani. Invece, il sant'uomo, forse troppo progressista, da un giorno all'altro dovrà lasciare le cariche e anche la comunità di Bose, che lui aveva fondato e dove viveva da 55 anni. Adesso cerca casa. Eppure era il pupillo di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Inizialmente anche di Francesco. Quando cominciarono i dissidi interni, persino accuse di eresia, il Papa dovette intervenire. Però, si dice, soffrendone molto.

Nessuno degli scienziati intervenuti nei talk show ha capito il senso della richiesta del governatore della Sardegna –

Gliene hanno dette di tutti i colori – giornalisti, politici, virologi, scrittori e opinionisti – come se Christian Solinas e tutti i suoi assessori e consiglieri regionali non conoscessero la costituzione, non sapessero che il passaporto sanitario può essere già obsoleto nel momento dell'arrivo. Insomma l'hanno preso per un idiota. Invece è stato il solo a contestare la sciagurata decisione del governo, lanciando un messaggio provocatorio. Chissà se almeno Conte l'ha capito. Non è saggio aprire le frontiere di regioni con alto tasso di contagio e di irresponsabilità. Infetteranno quelle esenti da virus.

Pioggia di miliardi dall'Europa sull'Italia, ormai siamo ricchi, possiamo andare a cena al ristorante e pure in vacanza

Gli italiani, insaziabili, continuano, però, a lamentarsi. I ristoranti, che hanno aperto ma sono vuoti, vorrebbero che lo stato sovvenzionasse i clienti che, dopo l'aperitivo, non hanno abbastanza soldi per cenare fuori. Paghiamo anche i turisti perché vengano. Gli industriali sono sul piede di guerra. Dopo avere intascato i dividendi e pagate poche tasse all'estero, vogliono garanzie di liquidità. Una parte spetta per tradizione a farabutti e imbroglioni. Se ne rimangono si penserà a chi ha perso il lavoro, alle madri che non sanno a chi lasciare i bambini. La cultura è abituata ad attendere.

Basta avvolgere una caccola nella carta stagnola perché creda di essere diventata un cioccolatino – In principio si proclamava onestà. Perché non si conosceva la forza del potere cui è difficile resistere. Ulisse, più furbo dei 5 stelle, si fece incatenare per udirlo, senza diventarne schiavo. Ormai è sconosciuto il principio di dignità e lealtà. Quando Mosè si assentò per ricevere le tavole della legge, il popolo di Dio costruì un vitello d'oro da venerare. Perché stupirsi se cinque grillini vogliono piantare nel paese dei Barbagianni zecchini d'oro guadagnati all'Assemblea Siciliana? Da millenni l'uomo e la donna, ingordi, cercano di moltiplicarli. Non hanno ancora capito che non è lì che crescono.

Queste riflessioni sono indirizzate soprattutto agli intellettuali, agli artisti, ai professionisti, al ceto produttivo e alle persone probe perché riflettano sul loro ruolo di guida della società cui hanno abdicato. Chi per ambizione o per bramosia di denaro, chi semplicemente per indolenza o perché mal consigliato, si sono tutti aggregati alla massa di questuanti che sostengono il potere e ne mendicano le briciole. Andiamo di male in peggio da quando il ceto medio si è disciolto, lasciando il paese senza esempio né cultura, e neppure coscienza. La borghesia deve riappropriarsi delle prerogative che le sono naturali per restituire dignità e diritti alla povera gente.

Sono pensieri di costume e anche politici, ma sempre al di sopra delle ideologie e dei partiti. Se ti piacciono – anche se non le condividi – divulgale liberamente, trasmettendole agli amici o pubblicandole, senza doverne chiedere l'autorizzazione né citare la fonte. Magari, facendocelo sapere per ringraziarti. L'importante è che tutti, di qualsiasi tendenza, siano stimolati a riflettere per evitare di farsi manipolare. Se, invece, non ti interessano o addirittura ti infastidiscono, non avere l'imbarazzo di farcelo sapere francamente con una email per sospenderle.

Sotto, la copertina del mio ultimo libro, da qualche mese in libreria. Se non lo trovaste, chiedete al libraio di prenotarlo. È possibile acquistarlo anche su Internet (da Amazon, IBS, ecc.) a 11€90.

“Viaggio nella vita” è un libro di filosofia in cui, per renderlo più gradevole, la teoria è stata sostituita dall'aneddotica. Esorta i giovani a non imitare noi genitori e nonni che, trasgredendo le regole più elementari della convivenza civile e assecondando una politica condotta da mediocri, gli abbiamo complicato la vita e compromesso il futuro.

Solo la nuova generazione può salvare l'Italia, sorvegliando che nessuno si ritenga più furbo di altri. Se no, crollerà tutto. Se a corrompere e rubare sono solo i delinquenti – com'era un tempo – la società può ammortizzare il danno. Se, invece, a trasgredire sono tutti, il fallimento è inevitabile, anche per coloro che lo hanno causato.

Il libro trasporta il lettore in una favola nella quale si immedesima, diventandone protagonista felice. Al termine della lettura, tornando alla triste realtà, si rende conto che non si è trattato di un sogno ma della vita che tutti potremmo vivere se ognuno di noi si comportasse un po' meglio.

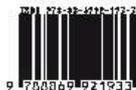
Viaggio nella vita è rivolto soprattutto ai giovani, perché si riappropriano del futuro che gli è stato sottratto e ricominciano a sognare. Sarà un'utile lettura anche per genitori e insegnanti. È un saggio di costume pieno di aneddoti sul miracolo dell'esistenza, che diamo per scontato e che, quindi, non apprezziamo come dovremmo. La vita è meravigliosa e contiene tutti gli ingredienti per renderci felici.

Svegliarsi la mattina è una gioia immensa per chiunque, anche se in condizioni disagiate e persino su una sedia a rotelle. Sono amicizia, solidarietà, dialogo e cultura i veri ingredienti della gioia di vivere, che molti stoltamente cercano nel denaro, nella visibilità e nel sesso.

Con una prosa sempre fluida e gradevole, racconti ameni e intriganti, l'Autore ricorda alcuni episodi della sua vita, tristi e divertenti, spesso commoventi, sempre educativi. Dimostra, così, che arroganza, ingordigia, gelosia e prepotenza annullano le doti che possediamo e impoveriscono il prezioso dono di vivere. Pur essendo essenzialmente laico, il libro rivela una devozione per Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II. I due santi gli insegnarono che la vita deve essere il grande amore di ognuno. Lui l'ha molto amata, e leggendo il libro si capisce che ne è ancora innamorato.

Roberto Tumbarello, giornalista professionista, laureato in Giurisprudenza, ha tre figli e sei nipoti. Medaglia "pro merito" del Consiglio d'Europa, di cui è stato per 26 anni portavoce in Italia, è esperto in Comunicazione e Diritti umani. È stato inviato speciale di quotidiani e settimanali a vasta tiratura. Molto vicino a Sandro Pertini e a Papa Wojtyła, ha chiuso la carriera come direttore del "Giornale di Napoli".

Tra le sue ultime pubblicazioni: *Gesù era di destra o di sinistra?* (2000, 2009); *Si salvi chi può* (2012) e, nelle nostre edizioni, *O la borsa o la vita* (2014).



9 780869 921933

www.armando.it

€ 14,00

Tumbarello Viaggio.indd 1

Roberto Tumbarello

Viaggio nella vita

Storia di un grande amore



Roberto Tumbarello

VIAGGIO NELLA VITA

ARMANDO EDITORE

21/02/17 11:27

Un caro saluto, Roberto